



IN RICORDO DELLA PROFESSORESSA MARIA TERESA CONTE

Un anno fa, il 2 novembre, ci lasciava la professoressa Maria Teresa Conte (per tutti Tea), storica docente di Italiano, Latino e Geostoria al Liceo Ancina, in seguito ad un improvviso malore. Cordiale e collaborativa con i colleghi, Tea era sempre disponibile a sostenere le attività del Liceo, attivandosi nelle diverse iniziative di istituto e sempre desiderosa di contribuire al bene di tanti allievi che la ricordano tutti con stima e affetto. Persona colta e disponibile, Tea aveva un rapporto speciale proprio con i suoi studenti, che non potranno mai dimenticare il suo lascito culturale, le sue appassionate lezioni di letteratura, l'esperienza di vita, ma neppure i suoi spontanei richiami, talvolta apparentemente forti, ma pieni di affetto, che avevano lo scopo di far crescere, e non solo culturalmente. Grazie Tea, così ti ricordiamo, colleghi e studenti del Liceo Ancina.

Segue la lettera di una sua allieva.

***Animula vagula blandula
Hospes comesque corporis,
Quae nunc abibis in loca
Pallidula, rigida, nudula,
Nec, ut soles, dabis iocos...***

Piccola anima smarrita e soave,
compagna e ospite del corpo,
ora t'appresti a scendere in luoghi
incolori, ardui e

spogli,
ove non avrai più gli svaghi consueti...

Publio Elio Traiano Adriano che si prepara a congedarsi dalla sua anima e si rivolge ad essa salutandola

Mi ha detto di telefonarle anche di notte, perché era il suo momento di *otium letterario*. Non l'ho mai fatto, e per dubbio e per un po' di suggestione che la sua posizione di professoressa mi suggeriva. Voglio credere che l'aiuto che mi ha dato fosse insito nel suo spingersi verso di me, che sono una tra le tante, ma non per lei, ho voluto credere. Allo stesso modo per me lei era un caposaldo, una consapevolezza ritta e statuaria (non grave, ma più simile ad un busto romano: la sua era l'austerità di una matrona). In lei, o te, più impersonale, come nelle vecchie amicizie, ho trovato il primo spunto per porre le basi per diventare Grande. Amo pensare che ci siamo guardate dentro e ci siamo promesse una complicità diversa, peculiare solo a noi, che non necessita di promesse e convenzioni. Ci siamo congeniali e ci attiriamo l'un l'altra, pensavo. Mi compiacevo del tuo pensiero e dei tuoi modi di fare rigorosi, esaltanti, rivelanti per chi sapeva leggerli. Raccolta nella tua fermezza nascondevi un bagaglio più grande, che mi hai trasmesso solo tramite righe di altri libri. Non voglio cercare di descriverti in una massima insoddisfacente, anche se questo è il rischio in cui incorro cercando di soddisfare le mie riflessioni. "Una lettera, anche la più lunga, costringe a semplificare ciò che non avrebbe dovuto essere semplificato".

Sei stata la pietra miliare del mio percorso, il tenace riferimento sul quale ho posto anni di studio e di maturazione di me, parte di quel disegno che mi ha portata ad Essere e a non dissimularmi (io te lo devo).

Un Grazie è dozzinale, forse, un po' banale: non avresti voluto sentirlo ed è scarso.

Mantengo vivo ciò che hai significato in me, con la strana malinconia di chi, ti stupirai, ha faticato a trovare le parole.

Si è schiantato un cielo di ferro | su questa tenera statua.

Un pieno saluto,

Alessia Pavone

Fossano, 21 Ottobre 2016

Ufficio stampa del Liceo Ancina di Fossano

